

intervista

«Dalle mense ai poveri, così abbiamo vinto»

Una legge necessaria, importante, attesa. Che ha visto la luce grazie all'impegno diretto di Cecilia Canepa, «cuore» dell'iniziativa insieme al direttore del Banco Alimentare Marco Lucchini. La "legge del Buon Samaritano" ora è nelle mani di chi davvero si spende per il prossimo. Come illustra la stessa promotrice.

È possibile stimare quanto cibo deperibile viene eliminato per rispettare gli adempimenti di legge?

«Non esistono statistiche "ufficiali" sui quantitativi di cibo che nel nostro Paese restano ogni giorno non consumati e quindi smaltiti dal circuito della ristorazione. A oggi non esiste un dato unico in quanto sul tema, prima della legge, vi è stato un interesse molto limitato. Le informazioni sulle quantità di cibo recuperabile su scala nazionale saranno disponibili dopo una fase di monitoraggio cui stiamo cominciando a lavorare. I dati disponibili

si riferiscono alla sola città di Milano, e parlano di 10 tonnellate di cibo gettate ogni giorno dalle mense scolastiche e 80 tonnellate buttate quotidianamente da mense aziendali, ospedali e ristoranti. Il valore del cibo così sprecato è calcolato nell'ordine di 170 milioni di vecchie lire, mentre 10 mila sono le persone che potrebbero essere sfamate ogni giorno con gli scarti delle mense. Pranzo e cena».

Come si è riusciti a passare dallo scandalo dello spreco a una legge per trasformare l'avanzo in risorsa?

«L'idea è nata dalla mia esperienza come membro del Consiglio di istituto della scuola media dove mia figlia studiava tre anni fa. In quel periodo facevo parte della commissione mensa della

scuola e quindi periodicamente effettuavo, con altri genitori, sopralluoghi durante il pranzo dei ragazzi. Tra i nostri compiti c'era anche quello di rilevare quanto e quale cibo i ragazzi non mangiavano. Emerse immediatamente l'enorme quantità di cibo che non veniva u-

Cecilia Canepa, la promotrice: «L'idea è nata vedendo buttare gli avanzi della scuola»

tilizzato e che doveva essere gettato perché le norme in materia di igiene così prevedevano. Nello stesso periodo venni a sapere che a New York esisteva un'organizzazione, la "City Harvest", dedicata proprio al recupero del cibo fresco o già cucinato avanzato da ristoranti,

mense aziendali e scolastiche e supermarket, a favore delle mense dei poveri. Mi misi in contatto con loro e scoprii che l'iniziativa era stata possibile grazie a una legge emanata nel 1996 dall'amministrazione Clinton, la "Good Samaritan Law". Questa legge permette la donazione di cibo alle associazioni di volontariato nell'unico modo possibile, cioè sollevando da ogni responsabilità l'ente donatore».

Quale ruolo ha avuto l'esperienza della Fondazione Banco Alimentare?

«Determinante: non appena seppi di più sull'iniziativa americana, mi misi in contatto con il Banco Alimentare, la più grande organizzazione che opera da anni nel recupero del cibo non deperibile. Ci trovammo subito sulla stessa linea, ma ci scontrammo con i vincoli dell'attuale legislazione. Incon-

trammo vari professionisti, parlammo anche con esperti dei Nas per trovare una soluzione: ma creare una "City Harvest" italiana era impossibile sulla base della vigente legislazione. Entrarono in scena due giuristi amici: Mario Ciaccio, magistrato della Corte dei Conti, e Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale. Con una legge molto semplice individuaronò il modo per introdurre nella nostra normativa il principio della legge americana. A quel punto avevamo l'idea di legge, ma per trasformarla in realtà il percorso - com'è noto - non è facile. L'impegno e la tenacia di molte persone, tra cui Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, e Antonio Catricalà, segretario generale, fecero sì che la nostra idea divenisse

un disegno di legge di iniziativa governativa in data 2 agosto 2002. Non dimentichiamo poi la senatrice Grazia Sestini, attuale sottosegretario del ministero del Lavoro e delle politiche sociali, per il paziente supporto durante tutto l'iter che ha attra-

«Ora è possibile donare alimenti pronti alle associazioni di volontariato»

versato le varie tappe parlamentari: prima al Senato poi alla Camera, dove il testo viene leggermente modificato, infine di nuovo al Senato, dov'è stato definitivamente varato ieri. Adesso manca solo la firma del presidente Ciampi e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale».

C'è attesa da parte delle organizzazioni di volontaria-

to?

«Sicuramente sì. L'abbiamo potuto verificare anche attraverso la struttura del Banco Alimentare in tutta Italia. Il contributo sarà enorme in termini pratici, perché la legge metterà a disposizione delle mense per i poveri - senza ulteriore onere per la collettività - grandi quantità di cibo oggi sprecato. Ma il contributo è anche di tipo ideale: una società che spreca di meno e dona di più è una società migliore e più giusta. Iniziative come questa vanno incontro alle esigenze di maggiore welfare in un momento in cui lo Stato deve addirittura ridurre le risorse destinate all'assistenza delle fasce più deboli».

Questa legge è un esempio di come si possa promuovere un provvedimento utile

raccolgendo un consenso trasversale...

«Su questo progetto si è raggiunto un consenso molto vasto. Va dato atto al governo di essersene fatto promotore, ai presidenti di Camera e Senato di averne accelerato l'iter, alle Commissioni di Camera e Senato di aver espresso una sostanziale unanimità. Credo sia stato possibile raggiungere un così ampio consenso perché il bisogno che si vuole soddisfare è reale, perché la legge è ben formulata, perché tutti noi - voglio qui ricordare l'impegno fondamentale di mio marito (Corrado Passera, ndr) - ce l'abbiamo messa tutta e non abbiamo mai mollato la presa».

Quali sono invece le garanzie per scongiurare usi fraudolenti delle risorse alimentari?

«La legge prevede chi sono le entità che possono avvalersene. Se verrà rispettata, il rischio non dovrebbe sussistere».

Luca Liverani

l'esperienza

Il «Banco» che sfama un milione di indigenti: 43 mila tonnellate di scatolame salvato dalla discarica e distribuito gratis

In Italia l'organizzazione più importante nella raccolta di derrate è la Fondazione Banco Alimentare, nata nel 1989 sull'esempio di esperienze analoghe avviate sia negli Stati Uniti (la prima in assoluto nacque a Phoenix nel 1967) sia in Europa, dove oggi esiste anche una Federazione dei banchi alimentari. In Italia l'esperienza sorge dall'incontro tra il presidente della Star Danilo Fossati e il fondatore di Ci monsignor Luigi Giussani.



Oggi sono 18 i «Banchi» regionali che operano giornalmente nella lotta contro lo spreco e la fame. In accordo con enti pubblici (l'Agea è l'agenzia italiana che si occupa di gestire la sovrapproduzione agricola in Europa), aziende di produzione agroalimentare, catene della grande distribuzione, il Banco raccoglie gratuitamente tutti quei prodotti alimentari che, per varie ragioni di mercato, non possono

più essere venduti, e pur essendo perfettamente commestibili sono destinati alla distruzione.

I casi più comuni riguardano l'errato confezionamento, la campionatura che impedisce la vendita, la stagionalità che limita lo smercio a un periodo ben preciso dell'anno (panettoni, uova di pasqua), l'aggiornamento delle confezioni, la prossimità alla data di scadenza. Migliaia di tonnellate di cibo "fuori mercato" e destinate alla distruzione, "salvate" nei magazzini regionali per poi essere smistate gratuitamente alle numerosissime associazioni caritatevoli convenzionate con il Banco. Nel 2002 le 43.640 tonnellate di cibo raccolte sono state distribuite ai 6.438 enti convenzionati che hanno dato pasti a 1.060.885 persone.

